

→ SEGUE DALLA PAGINA 4

un manager che sappia fare un piano di battaglia, monsignor Giovanni D'Ercole, giornalista, numero due della sala stampa Vaticana, abruzzese d'origine (di Morino), per lungo tempo ai vertici della comunità Don Orione. Il 20 dicembre diventerà ausiliare dell'arcivescovo in carica Giuseppe Molinari. Monsignor D'Ercole mercoledì mattina ha incontrato i parroci della diocesi, ben 148. Li ha a lungo ascoltati e ha capito che la situazione è, come minimo, "complessa". Racconta don Dante, parroco "fortunato" di S.Francesco d'Assisi a Pettino una delle poche chiese rimaste in piedi: "Troppe lentezze, troppe promesse non mantenute, troppa burocrazia. Troppo verticismo". Nelle gerarchie cattoliche e nelle Protezione Civile.

La prima conseguenza dell'arrivo di monsignor D'Ercole è che "le comunicazioni con la stampa saranno delegate a lui che è anche giornalista". Una parola sola, meglio, perché la seconda potrebbe essere la scintilla che incendia il mansueto fronte dei parroci.

Se la parola d'ordine è sempre stata, e giustamente, "prima le case e poi le chiese", il fatto è che quasi otto mesi dopo ci sono poche delle prime e ancora meno delle seconde. Su un totale di circa 60 mila sfoltati, 21. 874 sono ancora ospitati tra alberghi, caserme, case, tende. Eppure il piano di rientro nelle abitazioni della Protezione civile parlava chiaro: tutti dentro "al massimo entro Natale". Obiettivo fallito. E fallito anche il piano chiese annunciato il 14 settembre dal cardinal Bagnasco. Si diceva che su un totale di 800 edifici, oltre 400 sono le chiese distrutte, danneggiate, comunque non agibili. E si diceva, però, che "per Natale ogni comunità avrebbe avuto un luogo in cui ritrovarsi e poter celebrare messa". Se sono 148 le parrocchie, diciamo che almeno un centinaio dovrebbero essere gli immobili pronti per Natale grazie a piccole ristrutturazioni o in moduli di legno. "Invece - fa notare seccamente la Curia - oggi possiamo contare su sette moduli in legno e 21 cantieri di messa in sicurezza. Ben lontani dall'obiettivo". L'unico contento è don Marco, quarantenne trentino, parrocchia di S.Giovanni da Capestrano, località Cansatessa. Era maggio quando la Regione Trentino gli ha offerto una chiesetta di legno. Lui disse subito sì. A giugno era già pronta, color verde acqua, i vialetti di accesso di ghiaia bianca. Anche ieri alle cinque c'erano trenta persone a seguire messa, bambini, uomini, donne e anziani.

Stoccate a Monsignore nel blog cattolico «Strana promozione»

La nomina di Giovanni D'Ercole a pastore della diocesi aquilana suscita commenti «pepati» nel sito del vaticanista de «Il Giornale». «Perché proprio lui?». Scontro sull'attività giornalistica nelle tv pubbliche e private

La polemica

NICOLÒ BUSINCO

ROMA

Eraro che la nomina di un vescovo scateni nella comunità cattolica un dibattito aspro come quello che si è aperto la scorsa settimana subito dopo la designazione di Giovanni D'Ercole ad ausiliario dell'Aquila. Il sospetto di un «commissariamento» compare fin dal primo dei 66 post inviati a «Sacri palazzi», il blog di Andrea Tornielli, vaticanista de *Il Giornale*: «La nomina di un ausiliare in una diocesi medio-piccola come l'Aquila - scrive un frequentatore che si firma «Francesco '73» - si può giustificare solo con il dramma del terremoto. Speriamo non sia un commissariamento mascherato di Molinari».

Molinari è monsignor Giuseppe Molinari, 71 anni, l'arcivescovo. Voce dei terremotati nelle settimane successive alla tragedia e, da un certo momento in poi, grande sostenitore - al contrario di una parte considerevole dei parroci - dell'efficacia della gestione Bertolaso-Berlusconi. Anche se l'atto più recente a cui ha partecipato è stato di segno opposto. Il 9 di questo mese, ad Assisi, non ha nascosto il suo disappunto per la lentezza della ricostruzione post-sismica e per il rischio che a Natale solo una minima parte delle chiese danneggiate sia agibile. Qualche giorno dopo Berlusconi e il segretario generale della Cei Mariano Crociata hanno sottoscritto un'intesa (ne riferiamo qua accanto) su una collaborazione tra Stato e Chiesa per la ricostruzione dei luoghi di culto. In questo contesto è arrivata la nomina di Giovanni D'Ercole, «uomo forte della segreteria di Stato vaticana». E le polemiche.

L'allarme

Crollo della casa studentesca il processo è a rischio

«Con il Ddl sui processi brevi sono a rischio anche i processi per il crollo della casa dello studente de L'Aquila e per il disastro di Messina». A lanciare l'allarme è il Presidente nazionale dei Verdi Angelo Bonelli che spiega: «Le procure che stanno lavorando su questi processi, infatti, hanno avviato indagini complicate e delicate su due ipotesi di reato, disastro ed omicidio colposo, per le quali in nostro Codice penale prevede pene non superiori ai dieci anni e che rientrano - ragicamente - nella casistica dei processi del ddl sulle "prescrizioni brevi"». «I magi strati - aggiunge Bonelli - stanno lavorando senza il personale, le strutture tecniche e le dotazioni necessarie per indagini eloci e c'è quindi il rischio che anche questi processi rientrino nei termini di prescrizione previsto dal Ddl».

IL ROSARIO DIGITALE

Loreto

In arrivo il rosario digitale e il social network della preghiera, accessibile dagli smart phone o via pc. Ieri la presentazione a Loreto.

L'AQUILA

Grave operaio

Un operaio di 27 anni impegnato su un escavatore nell'abbattimento di un edificio è rimasto schiacciato da un crollo. È grave.

che.

Il blog «Sacri palazzi», frequentato da cattolici di centrodestra, le sintetizza in modo efficace e, a volte, brutale. Ecco il post inviato da un frequentatore che ha adottato lo pseudonimo di «Tradizionalista»: «La Congregazione dei Vescovi dovrebbe selezionare meglio chi è chiamato ad essere successore degli Apostoli. In tal modo, il Santo Padre non verrà sviato e portato a promuovere presbiteri che sarebbero più degni di modesti salotti televisivi che non di troni o cattedre episcopali».

Un riferimento all'attività giornalistica di monsignor Giovanni D'Ercole, un uomo di Chiesa che è diventato un volto noto della televisione sia pubblica, sia privata. Qualità apprezzata da «Cherubino»: «Don D'Ercole, non mi sembra affatto una scelta peregrina. Missionario per 12 anni, direttore provinciale del suo ordine, vice-direttore della Sala Stampa Vaticana, ha conseguito il dottorato in Teologia Morale presso la Pontificia Università Lateranense e l'Accademia Alfonsiana. Ama le lingue, la cultura e la letteratura russa alla quale aggiunge una profonda conoscenza della lingua inglese, francese e spagnola. Cavaliere dell'Ordine Nazionale di Costa D'Avorio è stato insignito con l'Ordine del Cavaliato di S. Nicola (Fondazione Nicola Kassian di Russia). Per non parlare dell'attività nei media, che è apostolato pur esso, e di non poco rilievo».

La polemica s'infiama. «Tradizionalista» torna all'attacco e ricorda velenosamente (tanto velenosamente che in un messaggio successivo si scuserà) i rapporti di collaborazione di monsignor D'Ercole con don Pierino Gelmini, il più che discusso fondatore della «Comunità incontro». Compare un altro frequentatore, «Benedictus»: «Sono d'accordo con quanto scrive Tradi-